

L'Amore a Gesù Crocifisso

Bollettino dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata

n° 306 maggio - giugno 2012 / anno 95°

C.so B. Brin 26, 10149 Torino, ITALIA. Tel.-fax:011.290.663. Email:segreteria@unionecatechisti.it.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 443 del 23-4-1949. Web: www.unionecatechisti.it.

Direttore responsabile: Vito Moccia. Impaginazione e grafica: Flavio Agreste.

Testimonianze del dr. Domenico Conti

Nel precedente Bollettino abbiamo riportato scritti sul dr. Conti, per rendergli omaggio all'annuncio della sua morte, traendo spunti di elevazione interiore dalla riflessione sulla sua esemplare personalità. Ora l'insegnamento procuriamo di ricavarlo direttamente dai suoi scritti, riportando alcuni tratti altamente significativi del suo pensiero e della sua opera.

Consacrazione, Secolarità, Missione

Questi tre termini, "Consacrazione", "Secolarità", "Missione" contrassegnano l'Unione Catechisti come tutti gli Istituti similari.

La storia, la specifica missione, la spiritualità la distinguono. Come Istituto Secolare l'Unione condivide "l'ansia profonda di una sintesi; l'anelito ad una affermazione simultanea di due caratteristiche: primo, la piena consacrazione della vita secondo i consigli evangelici e, secondo, la piena responsabilità di una presenza e di una azione trasformatrice al di dentro del mondo per plasmarlo, perfezionarlo e santificarlo".

In questo modo l'Unione collabora alla presenza della Chiesa nel mondo, Chiesa che "fa parte del mondo, che è destinata a servirlo, che di esso deve essere anima e fermento, perché chiamata a santificarlo e a consacrarlo, e a riflettere su di esso i valori supremi della giustizia, dell'amore e della pace".

La "consacrazione" a Dio di se stesso mediante la **pratica dei consigli di castità, povertà e obbedienza** rappresenta il cuore della vita catechistica.

Si tratta di una consacrazione "speciale", che esprime la volontà di vivere con particolare rilevanza il mistero pasquale di Cristo, non solo nella condizione di secolari, ma anzi avvalendosi di essa.

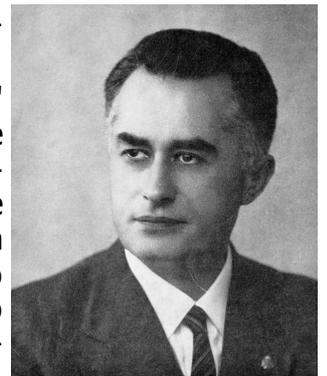
Testimonianza di un voler essere nel mondo, e nel modo più immediato e palese, per Cristo, con Cristo e in Cristo. Testimonianza resa al suo amore crocifisso per la salvezza del mondo, amore operante dentro ogni uomo, dentro le cose del

mondo, la società, la storia degli uomini. Consacrazione **come espressione d'amore indiviso** che si fa presenza dell'amore di Cristo per riscattare, purificare, elevare ogni forma d'amore umano. Amore con Cristo e amore di Cristo che rigenera la vita e la accresce sino alla pienezza.

Consacrazione **come povertà**, che comporta il dono del proprio "avere": beni, risorse, tempo, doti nella forma e nei modi corrispondenti alle richieste della secolarità apostolica e alle esigenze della missione catechistico-educativa. Consacrazione **come obbedienza**, cioè come ricerca attiva secondo la fede della volontà di Dio, dei disegni di Dio nella vita personale e collettiva, affinché tutto si realizzi secondo Dio, tutto si coordini per la realizzazione del Regno di Dio.

Per i Catechisti **Associati** da tempo è iniziato un cammino inteso a vivere il **matrimonio come partecipazione al mistero pasquale di Cristo**, nello spirito dei Consigli Evangelici e a considerare la famiglia come una **chiesa domestica** aperta per un rapporto fecondo con la comunità ecclesiale e la società.

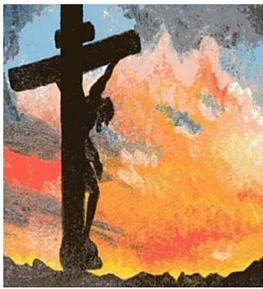
La "**lasallianità**" contrassegna l'Unione come caratteristica specifica. Vi si comprende tutto ciò che l'Unione ha ricevuto e ha ricavato nel messaggio del Santo de La Salle e dell'istituto da lui fondato.



Domenico Conti giovane

Lo spirito dell'Unione

Vedere, discernere ogni cosa alla luce di Gesù, Verbo di Dio incarnato, crocifisso e risorto. Fare con Gesù ogni cosa, in vista del Padre, per tutto orientare a Lui. Ricevere dalla mano del Padre, per l'umanità piagata di Cristo, tutto ciò che accade.



Nello Spirito di Gesù, la piena coscienza, secondo la fede, del piano d'amore di Dio verso se stessi, verso l'uomo, il mondo, costituisce lo spirito dell'Unione. Spirito di fede che mira a penetrare dall'intimo tutte le cose dell'uomo per coglierne il significato, il valore, la funzione secondo il piano di Dio.

Spirito di fede che comporta una profonda umiltà per essere ripieni della luce e della potenza di Dio. Spirito di fede che muove a riparare alle offese e alle ingratitudini del peccato e alle sue nefaste conseguenze nell'uomo, specialmente nei giovani.

Spirito di fede che ha come scopo l'intimità con Cristo.

Spirito di fede che prorompe nella partecipazione allo zelo di Gesù per la salvezza del mondo, con particolare riferimento ai giovani e agli emarginati. Zelo per il bene della Chiesa sino alla pienezza e, congiuntamente, per il bene della società.

Spirito di zelo, che essendo espressione dell'amore di Dio, della benevolenza di Dio verso l'uomo, conduce l'uomo e lo assiste perché cresca "in età, in sapienza, in grazia". Non c'è infatti zelo se non come amore suscitatore, amore che aiuta a svilupparsi sino alla pienezza della vita, dell'amore. Amore rivolto particolarmente a quelli più in difficoltà, quelli che non sanno, che non possono perché poveri ed emarginati. Spirito di zelo che cerca di sensibilizzare anche quelli che possono, per aiutare quelli che sono in difficoltà. Spirito di zelo inteso a favorire conversioni, rapporti di solidarietà, climi di pace fondati sul rispetto e l'amicizia.

Domenico Conti

Pellegrinaggio alla casa natale del ven. fr. Teodoreto

Vinchio d'Asti, domenica 13 maggio 2012

Anniversario del "dies natalis"

Quest'anno, nel celebrare il 58° anniversario della morte del ven. fr. Teodoreto, vi è stata piena corrispondenza anche nel giorno della sua salita al Cielo, avvenuta appunto il 13 maggio 1954 nel collegio S. Giuseppe di Torino. E come di consueto l'avvenimento è stato celebrato con folta affluenza e viva partecipazione dei suoi concittadini Vinchiesi alla Messa celebrata dal Parroco, il rev. don Aldo Rosso, nell'area antistante l'edificio, già adibita ad aia della casa natale. Vi è stata altresì una rappresentanza dei Fratelli delle Scuole Cristiane, del personale di alcune sedi della Casa di Carità Arti e Mestieri, e dell'Unione Catechisti.



Nell'omelia il Parroco ha tratto riferimento dalla figura morale di fr. Teodoreto per commentare e applicare

riferimento dalla figura morale di fr. Teodoreto per commentare e applicare

i temi proposti dalla liturgia domenicale sull'amore al Crocifisso e sulla carità vicendevole. A don Aldo e ai suoi parrocchiani rinnoviamo il nostro caloroso ringraziamento, per lo zelo manifestato, e anche per il generoso



rinfresco offerto nel momento di condivisione che ha concluso la cerimonia.

Traiamo ancora dagli scritti del dr. Conti spunti di riflessione su fr. Teodoreto.

Due riprese della cerimonia

Profilo di fr. Teodoreto - La saggezza e l'impegno

Avvicinando con molto rispetto la personalità del Servo di Dio, per approfondire un poco la conoscenza del modello che in lui ci viene proposto a imitare, ci pare di scorgere in rilievo anzitutto una grande saggezza e poi una ferma coerenza, un impegno totale e una dedizione piena agli ideali abbracciati. Saggezza e impegno: due caratteristiche della personalità del Fr. Teodoreto.

Il giovane Giovanni Garberoglio si distingue subito fra i suoi coetanei per il suo buon senso e il suo buon spirito, ed è notevole che quando sarà Fondatore dei Catechisti stabilirà tra le condizioni richieste ai postulanti buon senso pratico, retto giudizio, carattere buono, aperto e fermo. Egli ha un carattere allegro e socievole, ma in lui

non c'è alcuna manifestazione di leggerezza. La saggezza illumina tutta la sua vita orientandola verso la perfezione e sostenendola nel conseguimento di essa fra mille insidie, quelle sottili e tenaci insidie della natura e del mondo, contro le quali la più parte degli aspiranti alla perfezione fa miseramente naufragio.

Anche nell'ambiente rurale di Vinchio i ragazzi avevano davanti a sé l'alternativa tra lo spirito del mondo e lo spirito di Dio, che nella sua sostanza, benché in mille modi diversi, si pone sempre a tutti gli uomini di ogni tempo e di ogni luogo. Giovannino Garberoglio si orientò subito verso il bene: badò a quelle massime, le prese sul serio, le gustò, le trovò vere.

Al giovane Giovannino Garberoglio si possono applicare le parole di Salomone: "pregai e mi fu dato il senno, l'invocai e venne in me lo spirito della Sapienza ..., stimai un nulla le ricchezze in confronto di lei ..., mi venne con essa ogni bene ... la imparai senza finzione e senza invidia la comunico..." (Sap. 7, 7-13).

Per un aspirante alla missione dell'educatore, quale dote più essenziale della sapienza? Giacché educare significa appunto rivelare il senso della vita e far conoscere i valori delle cose nella loro gerarchia, dissipare le illusioni, preservare dalle vertigini del male e orientare verso il bene, correggere gli errori e insegnare a fare la verità nella carità.

La sapienza, dono altissimo dello Spirito Santo, venne largamente infusa nell'anima di Fr. Teodoreto, gli comunicò lo spirito di fede e lo guidò in tutte le cose, facendogli scegliere lo stato di consacrazione a Dio, insegnandogli a viverlo in pienezza e a renderlo fecondo di frutti. Espressioni genuine di questo dono furono la sua profonda umiltà, la vivissima pietà, la devozione a Gesù Crocifisso e alla SS.Vergine, lo zelo apostolico e

la soave affabilità dei modi. "Il regno dei cieli è simile ad un tesoro nascosto in un campo. L'uomo che lo ha scoperto, pieno di gioia, vende tutto quello che possiede e compra quel campo." (Mt 13, 44).

Il tesoro nascosto che Fr. Teodoreto aveva scoperto nella vita religiosa era la santità. Egli aveva 22 anni quando scriveva a suo nipote Fr. Bonaventura: "Sia la santità l'unico nostro scopo... Chiediamo a Dio le grazie e le virtù di cui abbiamo bisogno e allora conosceremo quanto sia dolce e soave servire Dio nella santa religione... Il nostro unico intento sia piacere a Gesù e a lui solo; la carità e l'umiltà, come le dissi altre volte, l'aiuteranno a fare grandi progressi nella perfezione."

Al conseguimento della santità, scopo essenziale della vita religiosa, Fr. Teodoreto si dedicò con tutte le energie, vi si lanciò come un alpinista entusiasta a scalare la vetta, senza mai stancarsi, né lasciarsi deviare. E qui in modo particolare apparve l'uomo deciso, risoluto, tenace, pur sotto apparenze ordinarie.

Domenico Conti

Maria, Icona della dignità umana (seguito della meditazione di don Paolo Ripa di Meana, svolta l'8 dicembre 2011, solennità dell'Immacolata Concezione, già in parte pubblicata nel precedente bollettino)



Dono totale di Maria nella maternità

Quella di Maria, nel tempo della gestazione, fu una relazione di dono totale. Gesù non ebbe padre nel senso genetico della parola. Nel suo caso la ricezione dei lineamenti fisiologici e psicologici avvenne attraverso un unico canale, provenne da un'unica fonte: la Madre. La somiglianza fisica tra la Madre e il Figlio, dovette essere enorme; le reazioni e il comportamento generale dovettero somigliarsi molto nella Madre e nel Figlio, come traspare chiaramente nei vangeli. Com'era Maria? Basta guardare Gesù! Il Figlio doveva essere l'immagine

di sua madre, sia nell'aspetto fisico, sia nelle caratteristiche psichiche, sia in quelle spirituali.

Tutto questo Gesù se lo trovò come dono di quella relazione intima che avviene tra la madre e il bimbo nel grembo materno. L'essere umano in divenire è così dipendente dall'essere-insieme ad altre persone che, attraverso la madre, incomincia a prendere coscienza di sé. Nel sorriso materno il bimbo s'accorge che esiste un mondo in cui egli è accolto, è il benvenuto, e in questa primordiale esperienza egli prende coscienza di sé. Il che vale anche per le successive funzioni della crescita e dell'educazione. A lungo, ancor prima dell'apprendimento della lingua, tra madre e bambino s'intreccia un dialogo senza parole sulla base di quell'essere-insieme che è costitutivo dell'autocoscienza d'ogni uomo.

Questo significa che Gesù deve soprattutto a sua Madre la propria autocoscienza umana, a meno che non vogliamo ritenerlo un bambino prodigio soprannaturale che non deve a nessuna creatura tale coscienza di sé. Ma ciò metterebbe in pericolo l'autenticità della sua vera natura umana.

Di nuovo dunque la figura di Maria ci illumina sulla dignità altissima dell'uomo, creatura che Dio fa crescere e prepara per Sé attraverso la relazione con altri esseri umani. C'è un'unica condizione perché ciò avvenga: che sia, come quella tra Maria e Gesù, una relazione di dono. Ciascuno è chiamato a fare della propria esistenza un dono per gli altri. Se ciò si realizza armonicamente, allora l'uomo e la donna crescono su quel modello che sono Cristo stesso e Maria e passano dalla chiamata ricevuta con l'esistenza alla realizzazione sempre più piena e felice di essa.

Maternità spirituale

C'è infine un altro aspetto per cui la maternità divina di Maria è icona della dignità dell'uomo e della donna.

Maria, da Gesù in croce, riceve la missione di una "maternità spirituale" nei confronti degli uomini: "Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: - Donna, ecco il tuo figlio. Poi disse al discepolo: - Ecco la tua madre! E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa" (Gv 19, 26-27).

Ebbene, la maternità spirituale consiste soprattutto nel fatto che Maria continua a partorire Gesù Cristo in noi. Ella genera Cristo e lo dà alla luce, in noi e attraverso di noi. Gesù Cristo vive e cresce nella misura in cui i suoi sentimenti, comportamenti, reazioni e stili di vita, appaiono nella Chiesa e nel mondo, attraverso la nostra vita.

Il nostro è un destino "materno": formare e dare alla luce Gesù Cristo! La Chiesa è Cristo. Essa ha una dimensione interiore che è facile perdere di vista: è il Corpo di Cristo o Cristo totale. La Chiesa cresce dall'interno, con forza endogena, per assimilazione interiore. Non la si può ridurre a statistiche o proporzioni matematiche: tanti battesimi, tanti matrimoni, tante missioni...

Nella misura in cui incarniamo il comportamento e gli atteggiamenti di Cristo, il Cristo totale avanza verso la sua pienezza. E noi diamo un impulso a una crescita costante di Lui, con la nostra vita piuttosto che con le nostre istituzioni. Dio non ci chiama a trasformare il mondo principalmente con l'efficacia dell'organizzazione, ma attraverso la conformità "all'immagine di Cristo suo Figlio" (Rom 8, 29).

Sì, come Maria, abbiamo anche noi un destino materno, siamo chiamati ad essere "matri" gli uni per gli altri. Come? Accogliendo, al nostro livello, il compito di maternità spirituale di Maria e cioè il compito di generare Cristo nel fratello e nella sorella.

Quanti altri aspetti si potrebbero approfondire, ma il discorso si farebbe troppo lungo. Ci dobbiamo fermare qui.

Certo, è davvero grande la luce che riceviamo dalla contemplazione della figura di Maria. Per comprendere l'uomo e l'altissima dignità di cui l'ha insignito la Santa Trinità, lo Spirito - che l'ha abitata e che abita anche noi - non cessa d'invitarci a guardare a Maria, nostro specchio ed icona.

Don Paolo Ripa di Meana

Per ricevere "L'Amore a Gesù Crocifisso" con posta elettronica, inviare un messaggio a:

segreteria@unionecatechisti.it

Unione Informa **Pellegrinaggio alla tomba del Servo di**

Dio fra Leopoldo nella chiesa di San Tommaso. Come di consueto, anche quest'anno, sabato 16 giugno alle ore 16, l'Unione Catechisti ha reso omaggio a fra Leopoldo, tumulato nella cappella di N. Signora del S. Cuore, meditando sulle ispirazio-

ni di Gesù e di Maria al francescano per la formulazione dell'Adorazione al Crocifisso, da cui sono scaturite le altre opere come l'Unione Catechisti e la Casa di Carità.

Con profondo raccoglimento e partecipazione è stata praticata l'Adorazione.

Casa di Carità Arti e Mestieri. Formazione Religiosa

Pellegrinaggio mariano presso la tomba di fra Leopoldo il 31/1/2012

Anche quest'anno, in adempimento del desiderio espresso dalla Madonna, protettrice della Casa di Carità, di una visita degli allievi al suo santuario presso la tomba di fra Leopoldo, si è svolta la consueta cerimonia con folta e interessata partecipa-

zione. Dopo la messa, nella cappella di N. Signora del S. Cuore sono stati illustrati agli allievi i vari dipinti di angeli e santi cui fa riferimento la formula dell'Adorazione al Crocifisso.

L'Adorazione è stata recitata durante la messa con modalità nuove, intercalata ai momenti della celebrazione liturgica.

Pellegrinaggio della Casa di Carità alla Consolata il 24/5/2012

A compimento della formazione religiosa che anima i corsi della Casa di Carità Arti e Mestieri, vi è stato il pellegrinaggio di fine anno presso il santuario della Consolata, per ringraziare la Madonna per i benefici e le grazie ricevute nel corso dell'anno scolastico. Nell'omelia, il cappellano don Ghiazza ha sottolineato come la

formazione religiosa alla Casa di Carità sia uno dei componenti essenziali, in adempimento del detto programmatico ispirato da Gesù Crocifisso a fra Leopoldo: "*Per salvare le anime, per formare le nuove generazioni*".

Simpatico il gesto finale dell'offerta di un mazzo di fiori a Maria da parte di un'allieva a nome di tutti.

Commemorazione del dott. Lorenzo Cattaneo, già Presidente nazionale dell'AGESC e Consigliere della Casa di Carità



Martedì 8 maggio, alle ore 17, presso la sede dell'Unione Catechisti, vi è stata la commemorazione ufficiale del dott. Lorenzo Cattaneo (* Legnano 14.10.1928 - † Torino 29.8.2011), figura di altissimo livello morale, impegnato oltre

che nella promozione e difesa della scuola cattolica, anche nell'Unione Catechisti e nella Casa di Carità, cui ha prestato la sua preziosa e qualificata collaborazione. La folta presenza di pubblico ho attestato i sentimenti di riconoscenza verso l'opera da lui svolta nel settore apostolico, ma altresì la sua alta testimonianza religiosa concretatasi nell'organizzazione

di vari pellegrinaggi della scuola cattolica a Lourdes, e nella stesura di varie opere sulla devozione mariana, con particolare riguardo alle apparizioni, e al messaggio dei servi di Dio fra Leopoldo e fratello Teodoro.

Dopo le commemorazioni svolte da Vito Moccia ed Enrico Pistone, vi è stata la S. Messa celebrata dal figlio don Ettore Maria Cattaneo, in un clima di profonda ascesi e commozione. Agli astanti sono stati distribuiti i libri scritti da Cattaneo negli ultimi anni.



Gruppi di partecipanti alla commemorazione

che nella promozione e difesa della scuola cattolica, anche nell'Unione Catechisti e nella Casa di Carità, cui ha prestato la sua preziosa e qualificata collaborazione. La folta presenza di pubblico ho attestato i sentimenti di riconoscenza verso l'opera da lui svolta nel settore apostolico, ma altresì la sua alta testimonianza religiosa concretatasi nell'organizzazione

Prassede Federle in Dalle Nogare (* Tretto (VI) 27.8.1922 - † 16.4.2012)



Sposa fedelissima nell'assistenza al marito sino agli ultimi giorni, e madre esemplare nell'educazione alla vita e alla fede dei tre figli - tra cui il carissimo fr. Gabriele - e dei cinque nipoti, prima dell'abbraccio con il Crocifisso-Risorto ha condiviso con Lui un tratto di calvario lastricato di sofferenza e, più ancora, segnato dalla preoccupazione di recare disturbo a chi Le voleva bene e Le stava amorevolmente accanto.

Fulgido esempio di vita spesa per gli altri, di cui Le siamo in particolare modo riconoscenti per il dono che ci ha fatto di fr. Gabriele, ora dedito alla Casa di Carità e all'Unione Catechisti.

Con le più sincere condoglianze a lui ed ai parenti, preghiamo il Signore che conceda a Lei che è arrivata alla Casa del Padre la ricompensa di tutto il bene profuso, e conservi a noi in perpetuo la sua amata protezione.